

Ricerca al top, «con Padre Pio»

Inaugurato in Puglia il nuovo istituto di medicina rigenerativa

VITO SALINARO

INVIATO A SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)

Il "centro di studi intercontinentale" dedicato alla ricerca medica e profetizzato da Padre Pio nel 1957, quale completamento dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, da domenica è realtà. La struttura, inaugurata e benedetta dal segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, sorge nei pressi del nosocomio fatto erigere a San Giovanni Rotondo (Foggia) dal santo di Pietrelcina e prende il nome di IsbreMit - Istituto per la biologia delle cellule staminali, la medicina rigenerativa e le

terapie innovative. È un progetto di ricerca unico perché in IsbreMit (beneficiario di un finanziamento di 14 milioni del ministero dell'Istruzione, università e ricerca) si metteranno a punto terapie innovative che prevedono l'utilizzo di cellule staminali per malattie a base degenerativa, che distruggono cioè i tessuti degli organi. Non solo: è stata creata una "fabbrica di cellule" dove saranno prodotti biofarmaci e farmaci cellulari. «Da oggi i malati incurabili hanno un motivo di speranza in più», dice orgoglioso il vicepresidente e direttore generale di Casa Sollievo, Domenico Crupi. In sintesi, oltre alle cure a base di cellule, a San Giovanni Rotondo la Fondazione Casa Sollievo svilupperà terapie geniche e protesi costituite da biomateriali. Sfruttando l'ingegneria dei

tessuti. E tutto già in grado clinico: significa che gli ultimi ritrovati saranno immediatamente impiegabili per la sperimentazione sull'uomo. Ancora, ci sarà un'area dedicata alla costituzione di società *start up* e *spin off* nel campo delle biotecnologie, due delle quali in fase di avvio.

Ce n'è abbastanza perché il direttore scientifico Angelo Vescovi, citando le linee di ricerca già in atto su patologie particolarmente gravi della sfera neuro-degenerativa e di quella oncologica (Sla, sclerosi multiple, lesioni spinali, ma anche tumori cerebrali), si tolga qualche sassolino dalla scarpa... «Siamo vicini a traguardi importanti; ci dedicheremo a trasferire tutto il nostro lavoro dal laboratorio al letto del paziente non più solo per curare il sintomo ma per rimuovere le cause che lo hanno provocato. Se penso che qualcuno, anni fa, in Canada, parlò di progetto fallimentare, oggi sorrido...». Del resto, osserva lo scienziato, «non conosco altri istituti che possano fare ciò che facciamo noi in un unico luogo, sia in termini di struttura che di competenze». Lo sa bene l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Michele Castoro, paziente tessitore, da presidente della Fondazione, di un progetto a dir poco ambizioso: «È una struttura innovativa e all'avanguardia - evidenza - Siamo sempre più attrezzati per fare ricerca e soprattutto per rispondere alle attese di

tanti pazienti». Naturalmente, aggiunge il presule, «in questo istituto si farà ricerca rispettando le regole dell'etica professionale e della morale cattolica, al servizio della vita e della salute delle persone». Quanto «noi vediamo oggi», sottolinea il direttore dell'Ufficio per la Pastorale della salute della Cei, don Carmine Arice, san Pio «lo aveva "visto" 60 anni fa: scienza e fede, insieme, per una cura globale della persona».



L'inaugurazione dell'IsbreMit

Il cardinale Parolin

«Non c'è contrapposizione tra la Chiesa e la scienza»

DALL'INVIATO A SAN GIOVANNI ROTONDO

«Non c'è contrapposizione tra Chiesa e scienza, perché entrambe possono camminare insieme e collaborare al servizio dell'umanità. La giornata odierna mostra quanto la Chiesa tenga alla ricerca». Il cardinale Pietro Parolin, accompagnato dall'arcivescovo Michele Castoro e dai vertici della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, visita stanza per stanza il nuovo Centro IsbreMit poco distante dall'ospedale di san Pio e dal Poliambulatorio, dove il porporato ha trascorso alcuni intensi momenti, soprattutto per benedire i bambini ricoverati nei reparti oncologici. Il direttore scientifico del nosocomio pugliese, Angelo Vescovi, spiega al cardinale il funzionamento dei laboratori di ricerca e della "fabbrica di cellule".



Il cardinale Parolin

«Che emozione! Devo proprio dire che la realtà è sempre superiore alle aspettative - dichiara Parolin ad Avvenire -; tu immagini qualcosa, certo; ma l'impegno, la partecipazione e l'entusiasmo che vedo qui sono ben altro». Proprio all'ingresso della moderna struttura, gli o-

spiti sono accolti da una gigantografia che ritrae san Pio e il cardinale Giacomo Lerario al momento dell'inaugurazione dell'Ospedale Casa Sollievo: è il 5 maggio 1956. Il segretario di Stato guarda l'immagine: «Questo giorno - afferma - ha un valore particolare prima di tutto perché l'opera di Padre Pio, a distanza di anni, continua». Anzi, «si amplia», a vantaggio della medicina certo, ma anche «dello sviluppo di questo territorio». È un'opera rivolta «all'attenzione totale della persona, perché guarda al corpo e allo spirito». Insomma, «qui il malato è al centro di tutto. La cosa che trovo più bella qui - evidenzia Parolin - è la possibilità che la ricerca, anche quella più avanzata nel ramo biomedico, possa realizzarsi in fedeltà ai principi etici sostenuti dalla Chiesa cattolica. Credo che, in forma sempre maggiore, e in tutti gli ambiti, possa e debba essere perseguita questa collaborazione tra Chiesa e scienza», pur di fronte, ammette il porporato, «ad una tendenza che, al contrario, vuole dividerci e farci litigare». Qualcuno chiede al cardinale: racconterà di questa giornata a papa Francesco? «Al Papa dirò quello ho visto - risponde con un sorriso - Ma soprattutto riferirò dell'impegno di questa gente».

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA